

Un falso messo insieme da Almirante

Nel vero Fronte della Gioventù militarono i giovani partigiani

di Primo De Lazzari

Sul n. 9 di "Patria" il lettore Enzo Carrozzini, di Bari, manifesta tutta la sua meraviglia nell'apprendere, visitando il sito dell'ANPI, documentate notizie circa l'esistenza del Fronte della Gioventù nel periodo della Resistenza. Scolaro negli anni '70-'80, Carrozzini infatti si era imbattuto nell'impostura di un "Fronte della gioventù" inventato, fraudolentemente, da Giorgio Almirante, fascista di alto bordo della Repubblica di Salò, capo del Movimento Sociale Italiano (MSI), copiando letteralmente il nome della nostra Organizzazione (partigiana) dando origine a un perfetto ossimoro storico, il cui senso politico e morale non venne mai spiegato, né si riuscì a comprendere in alcun modo. Se non

■ Documento originale del Fronte della Gioventù del '45.



come beffa o provocazione miseranda. Dal suo punto di vista il lettore si chiede con rinnovata meraviglia, comprensibile tuttavia, «come chi doveva mantenere uno stretto controllo sul patrimonio storico dei valori della Resistenza abbia permesso alla organizzazione giovanile missina di appellarsi con questo nome». In realtà ci fu chi vigilò e si oppose, anche tenacemente, ma senza successo, a causa della legislazione italiana a quel tempo vigente.

Cercherò di spiegare, basandomi su ricordi precisi che mi videro promotore di alcune azioni mirate, proprio a metà del decennio indicato, quale aderente all'ANPI ma soprattutto come giovanissimo partigiano nel Veneto e organizzatore del vero Fronte della Gioventù (Fdg) nella Resistenza tra Mestre e Treviso. Fino al '62 fui vice segretario dell'ANPI provinciale di Venezia. Trasferitomi a Roma, conobbi da vicino Gillo Pontecorvo (che diverrà il valente regista cinematografico ben noto).

Gillo, nella Milano di inizio '44, promosse con Eugenio Curiel il vero Fronte della Gioventù unitario, al quale si associarono esponenti dei gruppi giovanili comunisti, cattolici, socialisti, repubblicani, liberali, ragazze, operai e contadini, studenti. L'incontro fondativo si svolse segretamente nelle stanze riservate della Chiesa di San Carlo al Corso. Descrizione e documentazione si trovano nei miei due libri *Eugenio Curiel al confino e nella lotta di Liberazione*, Teti editore (Milano), prefazione di Arrigo Boldrini e *Storia del Fronte della gioventù nella Resistenza* nelle due Edizioni di Editori Riuniti (Roma) e nella terza di Ugo Mursia (Milano), prefazione di Gillo Pontecorvo.

Questo l'antefatto. E veniamo al fatto. Indignato come numerosi appartenenti al vero Fdg, pensai di rivolgermi ad un valente giurista per vedere se c'era modo di vanificare il sopruso neofascista, palesemente offensivo anche nei confronti delle migliaia di giovani partigiani aderenti al vero Fdg, caduti combattendo, o fucilati proprio dietro ordinanza emessa



■ **Giovani del Fronte della Gioventù alla Liberazione.**

da Mussolini, resa nota su manifesti murali con la firma di Almirante. Chiesi udienza a Umberto Terracini, Presidente del gruppo parlamentare comunista al Senato. Egli aveva presieduto l'assemblea Costituente che aveva elaborato la Carta Costituzionale. Il Documento recava anche la sua firma. D'intesa con i familiari di Eugenio Curiel e in accordo con Gillo Pontecorvo andai da Terracini ed ebbi squisita accoglienza. Esaminata la questione promise di studiarla attentamente, eventualmente interessando anche altri giuristi. Dopo un mese circa fissò un nuovo incontro. Mi accolse subito ma con aperta desolazione: non si poteva fare nulla, sul piano legale, mancando una legge o normativa in materia o almeno affine, né sussistevano pronunce pregresse atte in

qualche modo ad essere richiamate a sembianza giurisprudenziale.

Verificammo anche quanto vagamente sapevo e che Terracini chiarì scrupolosamente: il Fdg era stato sciolto nel 1948 senza avere alcuna registrazione legale (su questo aspetto politico ci sarebbe non poco da dire) mentre i vari giornali clandestini del Fronte, il cui emblema (oggi si direbbe logo) era stato disegnato dal noto pittore Ernesto Treccani, non ebbero ovviamente registrazione normativa e alla Liberazione cessarono di uscire.

Assieme a Gillo incontrai una terza volta Terracini ad un convegno dell'Associazione Giuristi democratici; c'erano anche Lelio Basso e Lucio Luzzatto, ottimi avvocati e dirigenti socialisti.

Forse, col senno di poi, bisogna

dire che la politica di sinistra e le stesse organizzazioni della Resistenza lasciarono in ombra il problema. Che era sì, scandaloso, ma soprattutto politico, nell'ormai maturata stagione dei primi revisionismi. Vi era inoltre una totale assenza di insegnamento nelle scuole (e nella società più in generale) di cosa fu il fascismo, delle sue responsabilità, di cosa rappresentò la Resistenza per il riscatto e la libertà del nostro Paese.

Sicché diventa inevitabile rammentare che un seguace del falso Fronte, eletto nuovo Sindaco di Roma, abbia manifestato l'intenzione di dedicare a quell'Almirante una strada della capitale. Forse ignora il fatto che il promotore del vero Fronte, Eugenio Curiel, venne ucciso a Milano il 24 febbraio del '45 dai militi fascisti? ■